



Centri di ascolto Mobbing e Stalking Contro tutte le violenze

Convenzione di Istanbul: 11 maggio 2021, 10 anni dalla firma del trattato internazionale. A che punto siamo in Italia?

Oggi, **11 maggio**, celebriamo i 10 anni dalla firma della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*, nota come **Convenzione di Istanbul**. Essa ha rappresentato lo strumento giuridico internazionale che ha avuto maggiori implicazioni sulle legislazioni nazionali perché è stato vincolante per gli Stati che l'hanno ratificata ed ha obbligato gli stessi ad uniformare le proprie leggi al fine di prevenire la violenza di genere, tutelare le vittime e punire chi la agisce.

La Convenzione di Istanbul è un ottimo strumento giuridico perché definisce nuove norme e nuovi obiettivi per la lotta contro la violenza contro le donne e la violenza domestica; agisce su più fronti attraverso azioni specifiche che vengono comunemente chiamate "**le 4 P - Prevenzione, Punizione, Protezione, Politiche integrate**" e che vengono inserite nei "**Piani nazionali sulla violenza maschile contro le donne**".

La convenzione di Istanbul è stata ratificata da 34 Paesi, desta preoccupazione la recente decisione del governo Turco di "denunciare la Convenzione" recedendo dalla stessa.

L'Italia ha ratificato la Convenzione di Istanbul con la *legge 27 giugno 2013 n.77*.

La Convenzione di Istanbul ha introdotto nuove tipologie di reato che prima non erano perseguibili nei Paesi che l'hanno ratificata: *violenza psicologica, atti persecutori e stalking, violenza sessuale, matrimonio forzato, mutilazioni genitali femminili, aborto forzato, sterilizzazione forzata*.

Registriamo che tutt'ora mancano i decreti attuativi della Convenzione e per questo auspichiamo che essi vengano introdotti al più presto nella nostra legislazione.

Una tematica che sta emergendo è quella della **vittimizzazione secondaria**. Il rapporto Grevio segnala che manca un'efficace protezione dei bambini perché si "colpevolizzano" le madri con "false teorie" quali la PAS, e durante i procedimenti di indagine, le persone offese non vengono riconosciute come vittime.

La Convenzione di Istanbul ha consentito un **monitoraggio dei femminicidi**, ovvero quegli omicidi di donne che avvengono in ambito familiare per ragioni di genere.

Dai dati della mappatura del Centro di Ascolto Nazionale UIL emergono numeri che ci fanno rabbrivire, **negli ultimi cinque il numero totale dei femminicidi è stato: 402 (tabella 1)**

Tabella 1: Numero Femminicidi per anno

Anno	N. femminicidi
2017	106
2018	97

2019	75
2020	89
2021¹	35
Totale	402

Per quanto riguarda le regioni d'Italia possiamo constatare che i femminicidi avvengono di più nelle regioni del nord (N=182) (tabella 2).

Tabella 2: Numero di femminicidi per regioni

Regioni		2017 n.	2018 n.	2019 n.	2020 n.	2021	totale
Nord	Val d'Aosta					1	1
	Liguria	5	4	3	5	2	17
	Lombardia	14	17	15	16	3	58
	Piemonte	6	10	2	14	4	36
	Trentino Alto Adige	2	4	1	2	2	11
	Veneto	10	6	4	7	3	29
	Friuli Venezia Giulia	3	1		2		6
	Emilia Romagna	10	3	10	5	4	24
Totale							182
Centro	Toscana	4	5	2	4		15
	Umbria	1		2		1	4
	Marche	2	4	1	2		9
	Lazio	8	7	8	5	5	32
Totale							60
Sud	Abruzzo	6	4	3	1		14
	Molise						
	Campania	10	11	5	8	3	35
	Puglia	5	2	6	3	5	16

¹ Calcolo fino all'11 maggio 2021. Alla stessa data i femminicidi sono stati: nel 2017 erano 41; nel 2018 erano 38; nel 2019 erano 25; e nel 2020 erano 36.

	Basilicata		2				2
	Calabria	2	4	1	2		9
Totale							76
Isole	Sicilia	8	9	10	9	2	36
	Sardegna	10	4	2	4		20
Totale per regioni							56
Totale femminicidi		106	97	75	89	35	

Ad uccidere le donne sono stati uomini che avevano “le chiavi di casa”: per la maggior parte ad uccidere sono stati i mariti, i compagni e i fidanzati

L’età media delle donne uccise nel 2017 è di 43 anni; nel 2018 è di 49 anni; nel 2019 è di 43; nel 2020 e nel 2021 è stata di 53 anni.

Purtroppo, le donne uccise “lasciano gli orfani di femminicidio” che al monitoraggio eseguito quest’anno, sono 18 dall’inizio dell’anno, con un’età media di 10 anni.

Al contempo ci sono i “figlicidi”, ovvero i figli uccisi dai loro padri o dai compagni delle madri uccise: ad oggi ne risultano 7 con un’età media di 15 anni e mezzo.

La fotografia di questi dati è a tinte fosche. Le risposte delle istituzioni italiane alle denunce delle donne sono ancora troppo deboli e inefficaci. Il nostro Paese è già stato condannato dalla Corte Europea dei Diritti dell’uomo (CEDU) con la sentenza Talpis il 2 marzo 2017 per non aver protetto il diritto alla vita e per aver violato il divieto alla discriminazione.

Roma, 11 maggio 2021

Alessandra Menelao